

Palermo, 5 Febbraio 1938-XVI°
Via Mario Rapisardi, 16

Dott. MINO DOLETTI

Direttore di "Film"

R O M A

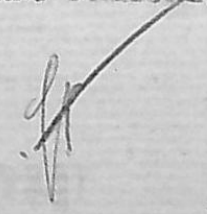
Caro Doletti,

se a Palermo non disponi di corrispondente, e ti è utile averlo, ti prego tenermi presente.

Auguri per il tuo magnifico foglio che qui ha suscitato sorpresa, ammirazione e consenso.

Cordialità vivissime

(GAETANO FALZONE)



A IV

150

Doletti Mino

Pavaglionate

Il "Pavaglione", settimanale di vita bolognese, pubblica:

"Cercasi boxeur robustissima costituzione fisica preparato subire aggressioni notturne e diurne, abile maneggio sciabola, fornito notevoli rendite per sostenere spese eventuali duelli, disposto assumere direzione questo giornale. Inviare fotografia torso nudo per controllare muscolatura.

Rivolgersi qui.

Tecoppa, l'eroe ferravilliano, rimproverava, duellando, il suo avversario: "fermati — gli diceva — altrimenti non ti posso colpire".

O non sarebbe forse un tipo simile al celebre Tecoppa il più indicato per dirigere, con il dovuto rispetto alla... tradizione, questo "settimanale di vita bolognese?"

LA GIUSTIZIA DEL LAVORO

Periodico di diritto e giurisprudenza del lavoro

Direttore: SETTE FRANCESCO

Consigliere di Corte d'Appello

BARI - Via Calefati, 203

Abbonamento annuo antic. L. 35
Per Associazioni Sindacali
e Magistrati L. 30
Un fascicolo L. 5

Versamenti sul Conto Corr. Postale 13/1759
intestato Dirett. Giustizia del Lavoro - Bari

LA VITA

perché si possa accompagnare
un simile sospetto.
Il nostro cuore è freddo e puro.
Non abbiamo
biascicato neppure una prece sulla
nuova tomba!

Ma nell'Osservatorio Romano,
all'adomarcè, il vento spazza im-
petuoso, il sole batte, come una
colata di fuoco, gli usi appaiono
più liberi e puri. Non si beve
il vino dei castelli a puppavetro
a garganella o a trincabarile!
Quando gli scanzonati abiliatori
di questa repubblica platonica se-
no assaiati, si attaccano alle gari-
rule fontanelle di acqua Marci
con la serena letizia dei fanciulli
sicché nessuno di essi finirà in
di idropisia né di miseria p-
soverchi dispendi.

Dall'alto del nostro Osser-

torio la più grande capitale d'I-

ropa (che come tutte le dor-

si immagina degli nemici sempr-

è senza pudori; immersa in

caldo bagno di luce, svela i s-

grovigli vecchi e nuovi, i fu-

ampli delle vie, i pozzi ciechi d-

corri, le serene gass del giara-

In questo inferno, lanciato

verde dell'agro, assordante

macchine e di aeroplani, che

gono leggeri come stormi di

lombi, gli Italiani nuovi pr-

tano il loro destino, con il

dido e meraviglioso desiderio

risfare la loro storia recente

Qui siamo al punto. Dal

nello paradossale dell'Osser-

non sbucheranno i piccoli ci-

berti del viver civile costrui-

la loro lana sottomarina!

EDUCAZIONE è la grande parola che racchiude tutta quanta la nostra dottrina. La questione vitale che si agita nel nostro secolo è una questione di educazione. — La Patria si incarni in ciascuno di voi.

MAZZINI

Esce il 10 - 20 e 30 di ogni mese
 Abbonamento annuo:
 Italia e Colonie L. 12 — Estero L. 24
 Un numero Cent. 30
 Non si restituiscono i manoscritti

LA GABELLA

Sculaccioni a Mino

Questa nostra "gabella", vorrebbe essere dedicata a discussioni di carattere generale, allo scambio di idee, alle cose serie. Vedi, putacasò, la fraterna polemica su i compiti della stampa giovanile con Caioli di "Palestra Fascista".

Vorrebbe essere. Mentre invece, da qualche tempo, ci è giuoco forza intrattenere i lettori su le disavventure di due eminenti personaggi, Lementino da Pizzo Calabro il primo e, ancora, tanto per non fare nomi, il dottor Mino Doletti direttore irresponsabile de "Il Pavaglione", settimanale — dice lui — di vita bolognese.

F' andata così.

Il dottor Mino Doletti, in uno dei numeri scorsi del suo foglio, aveva allambiccato una specie di stroncatura de "L'amenò Tormento", di Leonardo M. Martini direttore de "La Settimana", volume che il nostro eminente personaggio non poteva essere certo in grado di giudicare per la ragione semplicissima che il volume stesso non era ancora uscito.

E, si badi, il dottor Mino non faceva nomi, non firmava il trafiletto, non si comprometteva, strisciava.

Contro questo ignobile sistema di critica letteraria noi, che pure non avevamo ne abbiamo tutt'ora il piacere di conoscere personalmente il camerata Martini, concedemmo al dottorino l'onore di una nostra tirata d'orecchie.

E lui, il dottorino, se n'è offeso. Ma non ha avuto il coraggio, la correttezza di ribattere punto per punto le nostre argomentazioni. Anzi, meglio, non ha potuto.

perché si possa accompagnare un simile sospetto. Il nostro cuore è freddo e puro. Non abbiamo come un cristallo. Non abbiamo biasciato neppure una prece sulla nuova tomba!

Ma nell'Osservatorio Romano, all'adomercé, il vento spazza impetuoso, il sole batte, come una colata di fuoco, gli usi appaiono più liberi e purchi. Non si beve il vino dei castelli a puppavetro a garganella o a trincabarile!

Quando gli scanzonati abiliatori di questa repubblica platonica sono assaiati, si attaccano allegramente alla fontanella di acqua Marci con la serena letizia dei fanciulli sicché nessuno di essi finirà mai di idropisia né di miseria poverchi dispendi.

Dall'alto del nostro Osservatorio la più grande capitale d'Europa (che come tutte le donne si innamora degli uomini sempre e senza pudori; immersa in un caldo bagno di luce, svela i suoi grovigli vecchi e nuovi, i fianchi ampi delle vie, i pozzi ciechi e corti, le serene oasi dei giardini).

In questo inferno, lanciato verde dell'agro, assordante macchine e di aeroplani, che sono leggeri come stormi di lombi, gli Italiani nuovi pranno il loro destino, con il dido e mercantile desidero rifare la loro storia recente.

Qui siamo al punto. Dal nello paradossale dell'Osservatorio puradossale dell'Osservatorio, con i quali i berti del viver civile costruiscono la loro tana sottomarina; forse.

ultura

MAINE

Ma non ci limitiamo ad affermare.
facciamo di più, documentiamo.
Chi scrive ebbe la fortuna di par-
tecipare, in qualità di inviato de "L'Es-
presso", al I Concorso Cinico
Militare "Dux", indetto a Roma, nel
giugno del '29, dalla Presidenza Centrale
della Gioventù Italiana.
Il primo premio fu dato a Mino Dolotti,
allora segretario della Gioventù Italiana,
e il secondo a Carlo Carlini, inviato, a
quell'epoca, al "Corriere della Sera".

Se dunque abbiamo
della nuova generazione
diamo, uno dei giovani me-
glia del simpatico Mercuri che
organò di un Presidente dell'O. N. B., è stato
che il giornale su cui collabora, se non
suggerisce, forse ricompra, dal testo.

Si permetta invece ai giovani, nati e
cresciuti nella nuova primavera di nostra
gente, di volare, non si tappino loro le
ali prima ancora di vedere dove possono
andare.

La critica è giusta quando tende ad
indirizzare, a guidare, a consigliare o
correggere, o quando rileva i difetti e
le manchevolezze, è malvagia invece
quando vien fatta con un fine preleso,
con una intenzione cattiva, quando si
vuole stroncare, quando chi la fa poi
appartiene ad una camarilla di persone
che non vuole lasciare il posto alla gente
nuova dalla quale gente teme di essere
soppiantato.

Tobia, il buon Tobia, rivolto alla mo-
sca, aprì la finestra e disse: "va, vola,
c'è posto nel mondo per tutti e quindi
anche per te...". Questi critici norcini,
questi aristarchi da strapazzo, questi
questi imbellettati di letteratura che pute
di stantio o di cloaca fanno gli schizzi-
nosi quando un giovane, un "homo novus",
si affaccia alla ribalta per farsi conoscere.

Chi è costui? — si chiedono. È un
ignoto, è uno sconosciuto, — stroncalo,
dinne male, fa che la bocca contorca al-
l'amarezza e che non si permetta mai e
poi mai di scrivere cose simili — ma
in sordina lo scrittore che si presta
per accontentare il direttore questo
pensa potrebbe in un domani forse non
lontano occupare il mio posto... e qui
ci sto bene.

Basta con tutti questi sistemi che odo-
rano di demagogia. Lasciate che tutti,
noti o ignoti, elevino il loro canto, la-
sciate che la giovinezza esuberante di
vita rivolga il suo peana alla Patria, al
sole, al mondo, all'amore.

Il pubblico, la massa, il lettore, e non
voi, sono i giudici, voi potete sbagliare,
la maggioranza non sbaglia mai.

Soffietti no, ma neppure stroncature.

Chi porta in sé una impronta di forza,
di nuovo, di bello, di grande, si impone:
voi se non possedete quella forza rimar-
rete come le oche del Campidoglio, poi-
chè non avete l'audacia delle aquile

Qui siamo al punto. Dal cri-
tismo paradossale dell'Osservatorio
non sbuheranno i piccoli ciottoli
della cronaca, con i quali i gam-
beri del viver civile costruiscono
la loro lana sottomarina; posse-

rifare la loro storia recente.

didò e meraviglioso desiderio di
riferire il loro destino, con il can-
to, gli italiani nuovi prepa-
gono leggeri come stormi di co-
macchine e di aeroplani, che fug-
verde dell'agro, assordante di
In questo inferno, lanciato su
corti, le serene oasi del giardino
ampi delle vie, i pozzi ciechi delle
grovigli vecchi e nuovi, i fiumi
caldo bagno di luce, scade i suoi
e senza pudori: immersa in un
si innamora degli uomini semplici.

Dall'alto del nostro Osserva-
torio la più grande capitale d'Eu-
ropa (che come tutte le donne
si innamora degli uomini semplici)
caldo bagno di luce, scade i suoi
grovigli vecchi e nuovi, i fiumi
ampi delle vie, i pozzi ciechi delle
corti, le serene oasi del giardino
verde dell'agro, assordante di
macchine e di aeroplani, che fug-
gono leggeri come stormi di co-
lombi, gli italiani nuovi prepa-
rano il loro destino, con il can-
tato e meraviglioso desiderio di
rifare la loro storia recente.

Ma nell'Osservatorio Romano,
alladomercè, il vento spazza im-
petuoso, il sole batte, come una
colata di fuoco, gli usi appaiono
più liberi e puri. Non si beve
il vino dei castelli a pupparello,
a garganella o a trincabarile!
Quando gli scanzonati abiliatori
di questa repubblica platonica so-
no assati, si attaccano alle gar-
rule fontanelle di acqua Marcia
con la serena letizia dei fanciulli,
sicché nessuno di essi finirà mai
di idropisia né di miseria per
soverchi dispendi.

perché si possa accompagnare
un simile sospetto.
Il nostro cuore è freddo e puro,
come un cristallo. Non abbiamo
biaccato neppure una prece sulla
nuova lombia!

MAINE
ultura